

L'Appennino non sarà come le Alpi, o le Rocky Mountains, ma ogni tanto, come tutte le montagne, richiede le sue vittime sacrificali, la vita di chi, in un momento d'orgoglio o d'incoscienza, si ritiene più forte di loro, e l'uomo, più forte dei monti, non lo è quasi mai.

Era stato minatore di galleria, in giro per l'Italia a scavar tunnel. Nella sacca della sua roba c'erano sempre un paio di camicie, un paio di maglie, calze e mutande. C'era anche una copia de *I tre moschettieri*, che si portava dietro e leggeva. Non era uomo di grandi letture, ma le storie di quegli spadaccini lo avevano sempre affascinato.

Così, quando gli nacque il figlio, aveva pensato di chiamarlo come uno dei suoi eroi. Nella scelta lo aveva bloccato l'indecisione: d'Artagnan o Aramis? Athos o Porthos?

Aveva deciso per il nome dell'autore. Sulla copertina c'era scritto A. Dumas. E Adumas fu, senza far caso a quel puntolino che per lui non voleva dire niente.

Adumas aspettava il cinghiale; non lo aveva mai visto ma dalle varie tracce lasciate dalla bestia sapeva che era un maschio giovane. Venti-trenta chili, aveva calcolato. Ce l'avrebbe fatta da solo a metterlo in un sacco e caricarlo sulle spalle per portarlo, a buio, al ristorante, passando da dietro mentre Poiana se ne stava seduto dentro a mangiare la solita fiorentina: «Di chianina, mi raccomando, Benito!» diceva ogni volta che la ordinava.

Sì, di chianina. Lo sapevano tutti da dove veniva la chianina di Benito, che comunque si sentiva di rassicurare: «Di chianina, di chianina, ci mancherebbe altro, Poiana», e c'era da scommettere che, almeno per il nominato Poiana, di chianina lo era. O almeno Benito faceva i miracoli perché lo fosse. Se no, lui se ne sarebbe accorto alla prima bocconata.

E mentre Poiana si mangiava la sua chianina, Adumas gli avrebbe fatto passare la bestia a due dita dal culo. Era già capitato. Il cinghiale glielo aveva chiesto proprio Benito, titolare dell'omonima trattoria, per una cena a base di polenta e umido di cinghiale, commissionata da gente di città. In freezer non ne aveva quasi più. Per la verità, luglio non era proprio la stagione di polenta, ma sai, quelli di città... «Conosco una trattoria su in montagna, dove ti danno un cinghiale in umido...»

Avevano ragione: Benito ci sapeva fare con la carne di cinghiale. Tagliata a pezzi piccoli, la teneva una

Da oggi in libreria C'è chi crede ancora nella giustizia



Malastagione
Francesco Guccini
Lorian Macchiavelli
pagine 312
euro 18,00
Mondadori
Strade Blu. Dark

Arriva oggi nelle librerie italiane «**Malastagione**», scritto a quattro mano da **Lorian Macchiavelli** e **Francesco Guccini**, che danno vita ad un nuovo personaggio: **Poiana**, agente della **Foresta**, giovane quel tanto che basta per credere ancora nella giustizia e per innamorarsi, antico quanto serve per conoscere davvero la terra e i pericoli che corre per mano dell'uomo. Un personaggio che si muove in un mondo ricchissimo di figure meschine e memorabili, che ci riportano con la loro lingua sapida tutto il profumo di quel crinale d'Appennino, tra Emilia e Toscana, che come il Paese intero attraversa una malastagione.

La serie Quattro anni dopo Benedetto Santovito

Inizia una nuova avventura per **Francesco Guccini** e **Lorian Macchiavelli**, che, insieme, avevano ideato e scritto una serie di libri che ruotavano attorno ad un bizzarro personaggio: **Benedetto Santovito**, protagonista della prima serie noir di **Guccini** e **Lorian**, edita sempre da **Mondadori** ma nella collana **Oscar bestsellers**. **Santovito** è un maresciallo dei **Carabinieri** di origine meridionale che è stato trasferito, in seguito alla morte del precedente maresciallo, in un paese dell'Appennino tosco-emiliano a capo della **Stazione dei Carabinieri**.

La prima serie noir è costituita da cinque titoli: «**Macaroni**» (1997), «**Un disco dei Platters**» (1998), «**Questo sangue impasta**» (2001), «**Lo spirito e altri briganti**» (2002), «**Tango e gli altri**» (2007).

Ora, a distanza di quattro anni, ecco che parte una nuova serie, stavolta edita da **Mondadori** per la collana **Strade Blu. Dark**. E **Poiana** è il nuovo personaggio pronto a guidare i lettori in tante altre avventure.

notte a mollo, metà acqua e metà vino rosso, con gli odori – carota, sedano, rosmarino e dell'altro che lui non voleva dire – e poi via, a cuocere a fuoco lento aggiungendo pian piano il passato di odori.

«E la polenta? Devi sentire che roba!»

«Dai che una sera ci andiamo!»

Così Adumas era alla posta. Non era cacciatore di frodo di professione: quasi nessuno lo era più in quella zona e chi ancora lo era aveva cambiato abitudini e scopi. Ogni tanto, per sé o per un'innata atavica passione per la caccia o per il sottile inconscio piacere di infrangere la legge e gabbare la forestale, prendeva la doppietta e andava nel bosco. Già, il bosco. Si guardò attorno. Gli venne un vago senso di rimpianto per quello che il castagneto era stato e non era più. Pulito, levigato, mantenuto come fosse un giardino. Lo sco-

La caccia Spesso prendeva la doppietta, ma nel bosco i cervi non c'erano più

pavano addirittura, con scope di biancospino tenute all'inverno sotto a grandi sassi perché i cespugli prendessero la forma voluta. Ora vedeva i boschi abbandonati, i castagni malati del cancro del castagno o del male dell'inchiostro, e di una nuova malattia che faceva seccare le foglie e poi tutta la pianta; i rami spezzati e i tronchi caduti all'inverno abbandonati sul terreno; le foglie e i ricci di un autunno che venivano ricoperti dai ricci e dalle foglie dell'autunno successivo. Una desolazione, in boschi che per secoli, nel bene o nel male, avevano sfamato tante famiglie.

«D'altra parte, allora i cinghiali non c'erano più o non li avevano ancora messi» pensò Adumas. E nemmeno i cervi, i daini, i caprioli. Animali che si riproducevano in fretta e che, senza nessun timore, arrivavano fino al paese a devastare gli orti; nei boschi tutti gli alberi giovani pelati nella cortecchia fino a uno-due metri dal suolo e i cinghiali che, a forza di rumare col grifo per cercare radici e larve, avevano arato il sottobosco, lasciando crateri come se ci avesse bombardato; e gli animali domestici, gatti e cani e a volte anche gli uomini, che tornavano a casa pieni delle zecche delle altre bestie. ♦



«The Other Side of the Wind»: approda nelle sale il Welles incompiuto

The Other Side of the Wind, il film che Orson Welles cominciò a girare nell'agosto del 1970 senza mai portarlo a conclusione, potrebbe finalmente arrivare nelle sale cinematografiche. Lo ha riferito al britannico *Observer* un avvocato di Los Angeles, Kenneth Sidle, che si è occupato dell'annosa controversia sui suoi diritti. *The Other Side of the Wind* racconta le ultime ore di vita di un vecchio regista, interpretato da John Huston, che tenta disperatamente di restare sulla cresta dell'onda. Si dice che Welles lo abbia descritto così a Huston: «Parla di un bastardo di regista... pieno di sé, uno che prende la gente, la crea e la distrugge. È un film su noi, John». Voci di una possibile distribuzione di questa pellicola, che è rimasto sepolta in un magazzino fino ad oggi, si sono susseguite nel corso degli anni, ma un controversia legale tra i detentori dei suoi diritti ha bloccato ogni tentativo. Ma ora l'avvocato Kenneth Sidle ha detto: «Stiamo negoziando per portare il film nelle sale. Entro poche settimane dovremmo risolvere tutti i problemi». Il figlio di John Huston, Danny, dice di aver visto alcune sequenze del film giudicandole «assolutamente affascinanti» ed ha ricordato che Welles aveva dato ampie indicazioni per il montaggio a Peter Bogdanovich, che aveva anche lui una parte nel film. Secondo l'avvocato Sidle, il montaggio del film potrebbe essere completato prima mandarlo nelle sale, ma c'è chi, come la montatrice Françoise Widhoff che ha collaborato con Welles in *F For Fake*, sostiene che il pubblico dovrebbe vedere il girato originale. Non è la prima volta che uno dei famigerati «incompiuti» di Welles approda nelle sale: è successo con il documentario realizzato in Brasile *It's all True*, mentre *L'infernale Quinlan* fu rimontato secondo le indicazioni originali e nuovamente distribuito. ♦